

SINDACATI E IMPRESE

La preoccupazione del segretario del Pd per le conseguenze di un accordo separato e di una rottura che «farebbe male al Paese»

Una seconda preoccupazione riguarda il rischio che così si complichino un cammino di riforme indicato fin dal discorso del Lingotto

Contratti, Veltroni prova a riaprire il dialogo

Doppio appuntamento: ieri con Emma Marcegaglia, lunedì con Angeletti, Bonanni, Epifani

di Simone Collini / Roma

RIANNODARE i fili del dialogo e scongiurare la rottura fra i sindacati. Walter Veltroni è tornato a giocare il ruolo sperimentato con successo nella vicenda Alitalia. Il terreno su

cui questa volta il leader del Pd tenta di far emergere un punto di mediazione tra le

parti è quello della trattativa sulla riforma del modello contrattuale. Passate ventiquattrore da quando Confindustria ha accusato la Cgil di volere il «far west» e minacciato un accordo separato con Cisl e Uil, Veltroni ha incontrato al Nazareno Emma Marcegaglia per una prima esplorazione. La seconda parte dell'operazione sarà lunedì sera quando, sempre al quartier generale del Pd, si siederanno al tavolo Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Il leader dei democratici non vuole entrare nel merito della trattativa, ma si è attivato per cercare di individuare il punto da cui far ripartire il confronto. L'interesse di Veltroni in questa vicenda è duplice: da un lato, auspica che la riforma del modello contrattuale arrivi in porto, perché fa parte del disegno di modernizzazione del Paese sostenuto fin dal discorso del Lingotto (il programma elettorale del Pd prevedeva la defiscalizzazione della contrattazione di secondo livello); dall'altro, lo preoccupano le conseguenze che avrebbe un accordo separato. Il punto non sono soltanto le ripercussioni che una divisione tra i sindacati avrebbe su un partito nato dall'unione di una forza che

tradizionalmente guardava alla Cgil come i Ds e una più vicina alla Cisl come la Margherita (gli ex-Ppi hanno già invitato Bonanni e Marcegaglia a un incontro pubblico, la prossima settimana). Una rottura tra le sigle confederali, per Veltroni, non può che «far male al Paese». Il leader del Pd lo ha detto chiara-

mente al presidente di Confindustria Marcegaglia, accolta nella sua stanza al secondo piano del Nazareno insieme al vice Alberto Bombassei e al direttore generale Maurizio Beretta. Per un'ora, con al tavolo anche Pier Luigi Bersani, Enrico Letta e Dario Franceschini, i vertici degli industriali hanno spiegato le loro ragioni e

poi ascoltato il leader del Pd parlare dei rischi legati a una divisione fra i sindacati. In un Paese già così corporativo e in cui è debole il senso di un «comune destino», è stato il ragionamento di Veltroni, sarebbe «dannoso» l'avvio di una stagione in cui ogni categoria avrebbe il suo modello contrattuale e magari la sua inflazio-

ne programmata. Per questo, è stata la conclusione, sarebbe auspicabile abbandonare lo scontro frontale e creare le condizioni per riallacciare il dialogo con la Cgil. Il presidente di Confindustria ha lasciato il Nazareno parlando di incontro «positivo»: «Abbiamo visto un'attenzione importante alle nostre posizioni e al tema del-

la riforma contrattuale». E dal canto suo Veltroni ha spiegato più tardi al coordinamento del Pd che intende continuare a «lavorare per unire» e per far trovare «un accordo alto». Il problema è che la distanza tra Confindustria e la Cgil resta al momento incolmabile. Poche ore dopo aver incontrato Veltroni



La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Foto LaPresse

IL CORSIVO

Le vignette della Cisl

Chissà se qualcuno si ricorda di Angelo Scalarini, il disegnatore satirico mantovano già fondatore del settimanale «Merlin Cocai», poi all'«Avanti!».

Processato quattro volte per gli sberleffi contro i padroni del vapore e i caporioni fascisti, aggredito e pestato a sangue a Milano, finito in campo di concentramento e morto nel 1948. Ho pensato a lui guardando la prima pagina di «Conquiste del lavoro» il quotidiano della Cisl. Mostra una grande vignetta «alla Scalarini». I tempi però cambiano, il mondo va alla rovescia e può capitare che i giornali sindacali irridano non al signor Alberto Bombassei, ma al segretario della Cgil Guglielmo Epifani. La vignetta mostra, infatti, il leader sindacale aggrappato a un tavolo con gli occhi fuori dalle orbite e i goccioloni di sudore che escono da tutti i pori. Proviamo a pensare che cosa potrebbe succedere se «Rassegna sindacale», la rivista della Cgil, pubblicasse una vignetta su Raffaele Bonanni. Magari in ginocchio su uno strato di sale mentre la Marcegaglia gli terge le lacrime. Immaginiamo gli editoriali di qualche vicedirettore del Corriere della sera che dopo aver storiato il nome di Epifani con quello di Cremaschi, come insegnano a fare nelle scuole di satira scritta, potrebbe sfornare capoversi sulle violenze di Corso d'Italia. C'è un libro di Aris Accornero che s'intitola «Dalla rissa al dialogo». Parlava degli anni 50 e di quanto fossero deboli e divisi i sindacati. Anche se nessuno pubblicava su organi sindacali, credo, vignette su Di Vittorio, Foa, Lama o Trentin. Oggi qualcuno potrebbe però scrivere «Dal dialogo alla rissa». Fatto sta che quelle vignette possono avere brutti effetti nei luoghi di lavoro, dove per il sindacato si suda e si spendono energie. Possibile che non si debba levare una qualche voce di buona volontà?



Bruno Ugolini

Incontro giudicato positivo dal presidente di Confindustria: «Attenzione alle nostre posizioni»

ni nella sede del Pd, Marcegaglia ha convocato una conferenza stampa per criticare i dati diffusi da Epifani, sostenendo cioè che il modello contrattuale proposto porterebbe non a una diminuzione ma a un aumento della retribuzione. Questa guerra delle cifre non fa sperare niente di buono, per l'incontro tra le parti fissato per venerdì prossimo. In questo quadro, nel Pd si giudica tutt'altro che indifferente il ruolo che può e deve giocare il governo. «Abbiamo bisogno di rafforzare i redditi, quindi non può esserci un'insena senza che il governo ci metta qualcosa di suo», è la convinzione espressa da Bersani. «Dobbiamo chiedere che ci sia un recupero dell'inflazione per mantenere il potere d'acquisto». Il ministro ombra dell'Economia sarà insieme a Veltroni, lunedì mattina, alla Conferenza economica del Pd: «Diremo quali sono i criteri da seguire come se fossimo noi al governo». Poi, in serata, ci sarà l'incontro con i segretari confederali. Ha anticipato Bersani: «Inviteremo le forze sociali a dar vita a relazioni più adeguate».

GIORDANO

«Scendiamo in piazza a sostegno della Cgil»

«La proposta di modello contrattuale avanzata da Confindustria nega l'autonomia del sindacato. Il rifiuto della Cgil è un fatto di grandissimo rilievo. Che va sostenuto esplicitamente con la nostra manifestazione dell'11 ottobre. E chiedo al Pd di fare altrettanto il 25». Franco Giordano ha lanciato il doppio messaggio intervenendo alla direzione di Rifondazione comunista. Una proposta che ha suscitato malumori anche in settori del partito che fanno parte della maggioranza: «Epifani ha difeso l'autonomia contrattuale e ha accompagnato questa rottura con la rimessa in campo di una battaglia sui salari. Lasciamo perdere ciò che è successo in passato, questo è un impianto che va difeso». Da qui la proposta a rendere esplicito il sostegno alla Cgil sia nella manifestazione della sinistra che in quella del Pd: «Immediatamente dopo possiamo fare fronte comune contro un altro attacco al mondo del lavoro, la direttiva comunitaria che porta a 65 ore settimanali l'orario di fabbrica».

Con la «formula Confindustria» i salari perdono 1900 euro

Questo il taglio stimato dalla Cgil per il 2008-2011. Epifani: con Cisl e Uil dobbiamo ragionare

di Felicia Masocco

IL MERITO Il giorno dopo lo strappo con Confindustria la Cgil spiega le sue ragioni. La proposta degli industriali «non va nel merito e nel metodo», afferma Gu-

glielmo Epifani. Ed elenca per filo e per segno i suoi «perché». Sui salari è però guerra di cifre con Emma Marcegaglia, ma la Cgil insiste: le retribuzioni diminuiranno. Critiche arrivano anche dalla Uil, «la Cgil evidentemente si sente orfana dell'inflazione programmata», dicono da via Lucullo. Quanto alla Cisl, Raffaele Bonanni è irremovibile, «salvo aggiustatine, l'accordo è pronto». Ma alle altre due confederazioni Epifani chiede un confronto, «sarebbe opportuno provare a sederci attorno a un tavolo» ha detto. E per il governo il ministro Maurizio Sacconi si è detto disponibile a convocare le parti «ma sulla base di un minimo di intesa tra loro». Che per ora non si intravede. La Cgil spiega perché. **I salari.** La riforma dei contratti dovrebbe portare all'aumento delle retribuzioni reali. Secondo la Cgil questo non accade con la proposta di Confindustria. Questi i calcoli dell'Ires-Cgil: tra il

| SALARI A CONFRONTO | | |
|--|----------------------------------|------------------------|
| | Modello attuale (23 luglio 1993) | Proposta Confindustria |
| LAVORATORE METALMECCANICO | | -1.032 € |
| *Valore punto | 17,55 € | 15,35 € |
| Risultato derivante dal rinnovo del CCNL | +3,6% | -2,5% |
| LAVORATORE CHIMICO | | -1.465 € |
| Valore punto | 18,70 € | 18,33 € |
| Risultato derivante dal rinnovo del CCNL | +4,2% | -2,6% |
| LAVORATORE DEL COMMERCIO | | -1.299 € |
| Valore punto | 14,44 € | 13,92 € |
| Risultato derivante dal rinnovo del CCNL | +0,8% | -2,5% |

* Il valore punto è il valore economico attribuito a ogni punto di inflazione per determinare gli aumenti salariali. Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Istat

2004 e il 2008, con le regole attuali il potere d'acquisto dei salari contrattuali è aumentato del 2,1%. Con il modello di Confindustria si sarebbe avuta una perdita del 2,2%, pari a 1.357 euro in meno. Applicata invece al periodo 2008-2011, la proposta degli industriali porterebbe a una perdita pari a -2,7%, cioè 1.914 euro in meno. «Si giunge a questo risultato per due ragioni», spiega il segretario confederale, Agostino Megale. La prima è quella dell'inflazione depurata dai costi energetici che solo nel 2008 vale 0,9%. «Questa cifra si sottrae all'inflazione da recuperare». Se, ad esempio, l'inflazione da recuperare è quella dell'Ipc (indice armonizzato europeo), oggi al 3,6%, il recupero sarebbe

Guerra di cifre con le imprese che invece immaginano sensibili aumenti delle retribuzioni

del 2,7%. L'altro elemento che Guglielmo Epifani ha stroncato definendolo un «trucco», riguarda la riduzione del «valore punto», cioè del valore economico attribuito a ogni punto di inflazione per determinare gli aumenti salariali. «La proposta di Confindustria lo riduce di 2,2 euro che tradotto significa 0,3% in meno di inflazione da recuperare». Si

passa così da 2,7 a 2,4%. I dati sono contestati dalla presidente di Confindustria. «Noi non capiamo come sono stati fatti i conti. Secondo noi ci sarebbe un guadagno di 2.503 euro nominali in 4 anni, e di 766 euro al netto dell'inflazione dal 2008 al 2011», sostiene Emma Marcegaglia. **I costi energetici.** Per la Cgil non è giusto che i lavoratori «li paghino due volte». È sempre Agostino Megale a spiegare che «da un lato hanno un rincaro sulle bollette quando i costi aumentano, rincaro che per le famiglie italiane equivale a +45% rispetto alle altre famiglie dell'area euro. Poi, secondo Confindustria, dovrebbero rinunciare a quello 0,9% perché l'inflazione da recuperare va depurata dai costi dell'energia. **Lo scostamento.** Cioè l'eventuale differenza di inflazione da recuperare nel triennio. La proposta di Confindustria prevede «la disponibilità a recuperare se lo scostamento è significativo». Ma quando diventa significativo? Non è scritto. «Altro piccolo trucco», afferma Epifani: «Uno scostamento dello 0,2% è significativo? Si recupera o si perde?, si chiede Megale. **La contrattazione.** «Per anni siamo stati sfidati sull'estensione del secondo livello. Nella proposta di Confindustria dove è questa estensione?» domanda Epifa-

ni. C'è una formula riferita alla contrattazione di secondo livello che recita: «Secondo la prassi in atto». «Questo significa che il secondo livello resta così come è oggi. Sfido Emma Marcegaglia a dire che non è così». Ci sono poi norme e procedure «che bloccano e penalizzano la contrattazione di primo livello». «E i conservatori saremmo noi?».

Enti bilaterali. Sono organismi

composti da sindacati e imprese che dovrebbero gestire intere materie come il collocamento, la certificazione dei contratti, gli ammortizzatori, la sanità integrativa. Per Epifani «un gigantesco sistema di servizi alle imprese, erogati in condizione di monopolio». Non si vede «il gigantesco serbatoio di «responsabilità» per la burocrazia? Vogliamo dirlo, questo?».

Per partecipare invia un SMS al

48587



Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 — www.emergency.it